

FUL

MAGAZINE

FIRENZE
URBAN
LIFESTYLE

n.65 - Estate '26



8 DAYTON'S LEGACY
20 anni di TerraProject

20 BIANCA BIANCHI
80 anni dell'Assemblea Costituente

28 OBIETTIVO ECOTURISMO
a Fogo con la Ong COSPE

36 RESTARE NEL VUOTO
le fotografie di Dalia Mauri

46 ROBERTO CASAMONTI
la collezione d'arte tra passione e intuizione

56 OLGA MARCIANO
la mostra a Firenze

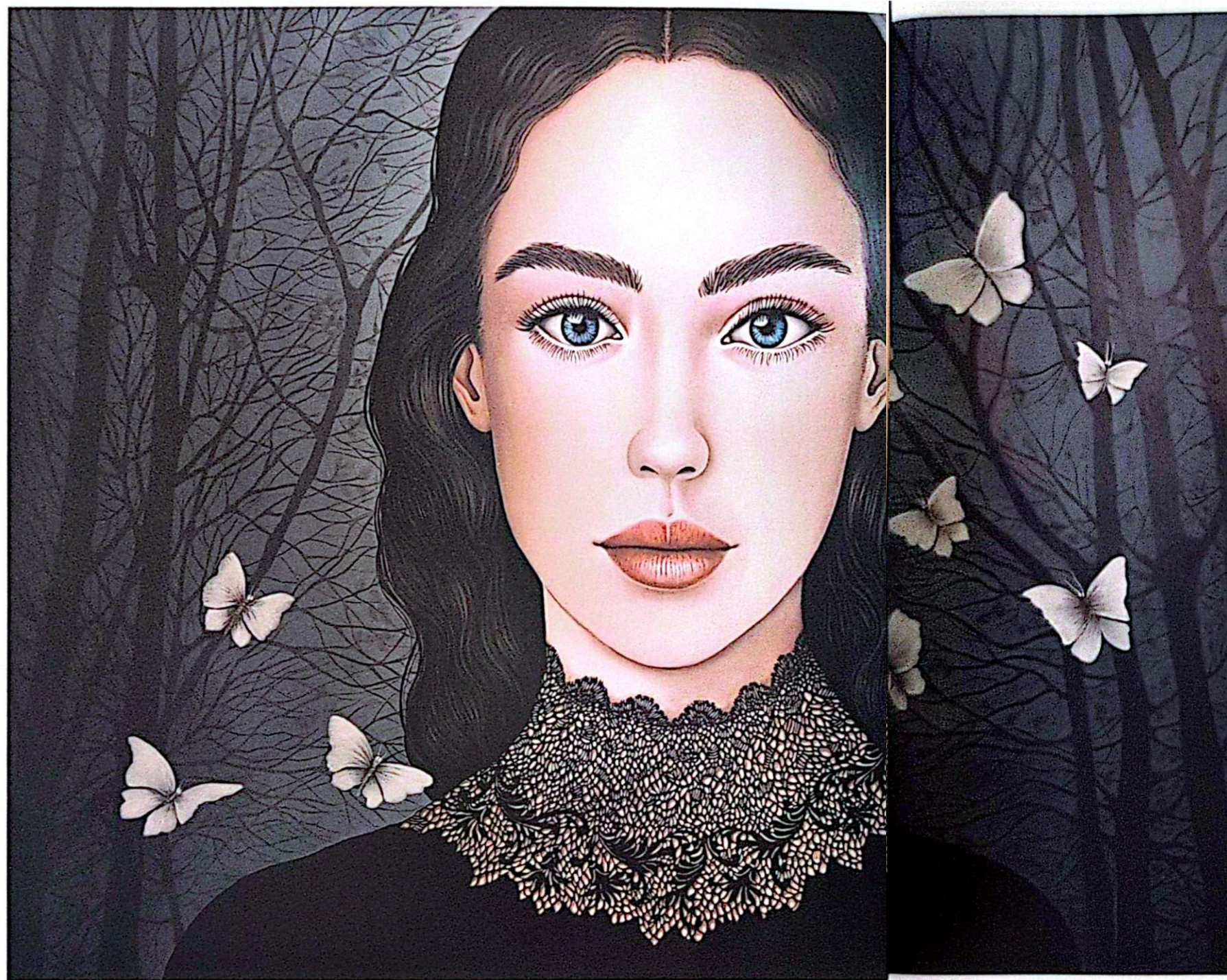
64 ALESSANDRO SIGNORINI
canzoni lontano dai riflettori

69 VEGLIE
le leggende del folklore toscano

79 LA LIMONAIA DI RUFFINO
un nuovo spazio per la convivialità

85 UCCIDERE CIÒ CHE FORSE SI AMA
Peter Jackson e Luchino Visconti

91 INDIFESI SOTTO LA NOTTE
la narrazione dell'AIDS in Italia negli anni ottanta



Selene, cm 150x100, 2026

GLI "SGUARDI" DI OLGA MARCIANO

Le opere dell'artista italiana ci raccontano della potenza comunicativa dello sguardo in una nuova mostra a Firenze organizzata dalla Tobian Art Gallery in collaborazione con The Christian Levett Collection presso il Sotto del British Institute of Florence.

TESTO DI GIULIA MASSARELLI

E possibile viaggiare rimanendo fermi in pieno centro a Firenze. No, non siamo impazziti, semplicemente abbiamo varcato la soglia della Tobian Art Gallery. Infatti, lo spazio – pur trovandosi in pieno Oltrarno, precisamente in via Maggio 60r – ospita in città artisti provenienti da tutto il mondo. Chi entra qui deve portare in valigia con sé curiosità, mentalità aperta e lo spirito della scoperta pronto ad andare lontano, incontrando nuove tradizioni e culture, sicuro di meravigliarsi ed emozionarsi. Proprio come nei viaggi più belli, un'esibizione in questa galleria avvia un movimento interiore che lo arricchirà.

L'aria che si respira è creativa e frizzante. Internazionalità, multidisciplinarietà e innovazione caratterizzano l'attività che Giacomo Pirozzi – il proprietario della Tobian – sta portando avanti. Fin dalla sua apertura nel 2019 lo spazio è stato capace di proporre una varietà di esperienze artistiche di ampio respiro che chiamano in gioco i diversi linguaggi dell'arte visuale: pittura, scultura, fotografia. L'obiettivo è sempre stato quello di porsi come un luogo di incontro e scambio creativo in cui giovani talenti di diverse provenienze potessero scambiarsi idee. Alla base c'è la considerazione dell'arte come strumento sociale, capace di guarire e far crescere. Pirozzi, infatti, ha una formazione da sociologo ed è stato fotografo per l'Agenzia delle Nazioni Unite UNICEF viaggiando in 150 paesi (dall'Africa al Medio Oriente) per raccontare i diritti negati all'infanzia. Proprio in questi viaggi ha maturato l'idea di organizzare dei laboratori di fotografia che potessero aiutare i giovani in difficoltà. Tornato in Italia, guidato dalla passione per l'arte, ha deciso di aprire una galleria con una duplice missione: valorizzare i talenti locali e portare



Virginia, olio su tela, cm 100x120, 2025

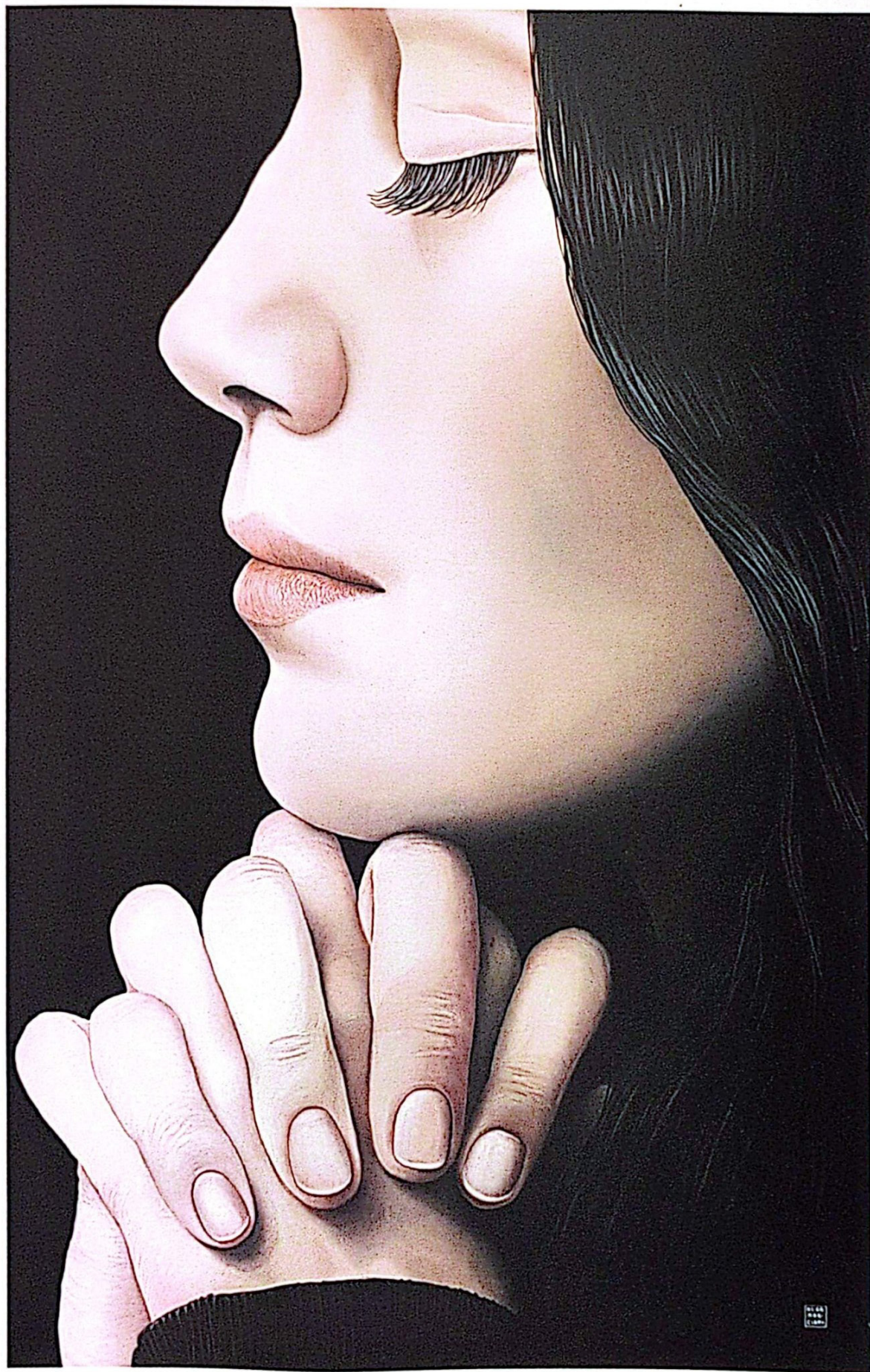
in città quelli stranieri così avviando connessioni che permettono agli artisti di far conoscere il proprio lavoro fuori dal territorio d'origine. Ecco perché è facile immaginare la Tobian Art Gallery come il nodo centrale di una rete capace di creare relazioni artistiche di importante rilievo. Ed è proprio qui che si è tenuto l'incontro fortuito che ha permesso l'organizzazione della mostra "Sguardi", una personale dell'artista Olga Marciano che sarà visitabile dal 28 maggio 2026 al 27 giugno presso il Sotto del British Institute of Florence (Lungarno Guicciardini 15). L'esposizione, infatti, è organizzata dalla Tobian Art Gallery in collaborazione con The Levett Collection. Christian Levett è un filantropo e collezionista britannico che nel 2024

Gli occhi sono il punto centrale del processo creativo che guida Olga Marciano, come lei stessa spiega: "Quasi sempre tutto nasce dagli occhi. Sono una soglia silenziosa, lasciano intravedere. Dentro uno sguardo c'è tutto ciò che spesso una voce non riesce a dire, le esitazioni, i desideri, le paure più sottili. È lì che il volto smette di essere una superficie e diventa profondità."

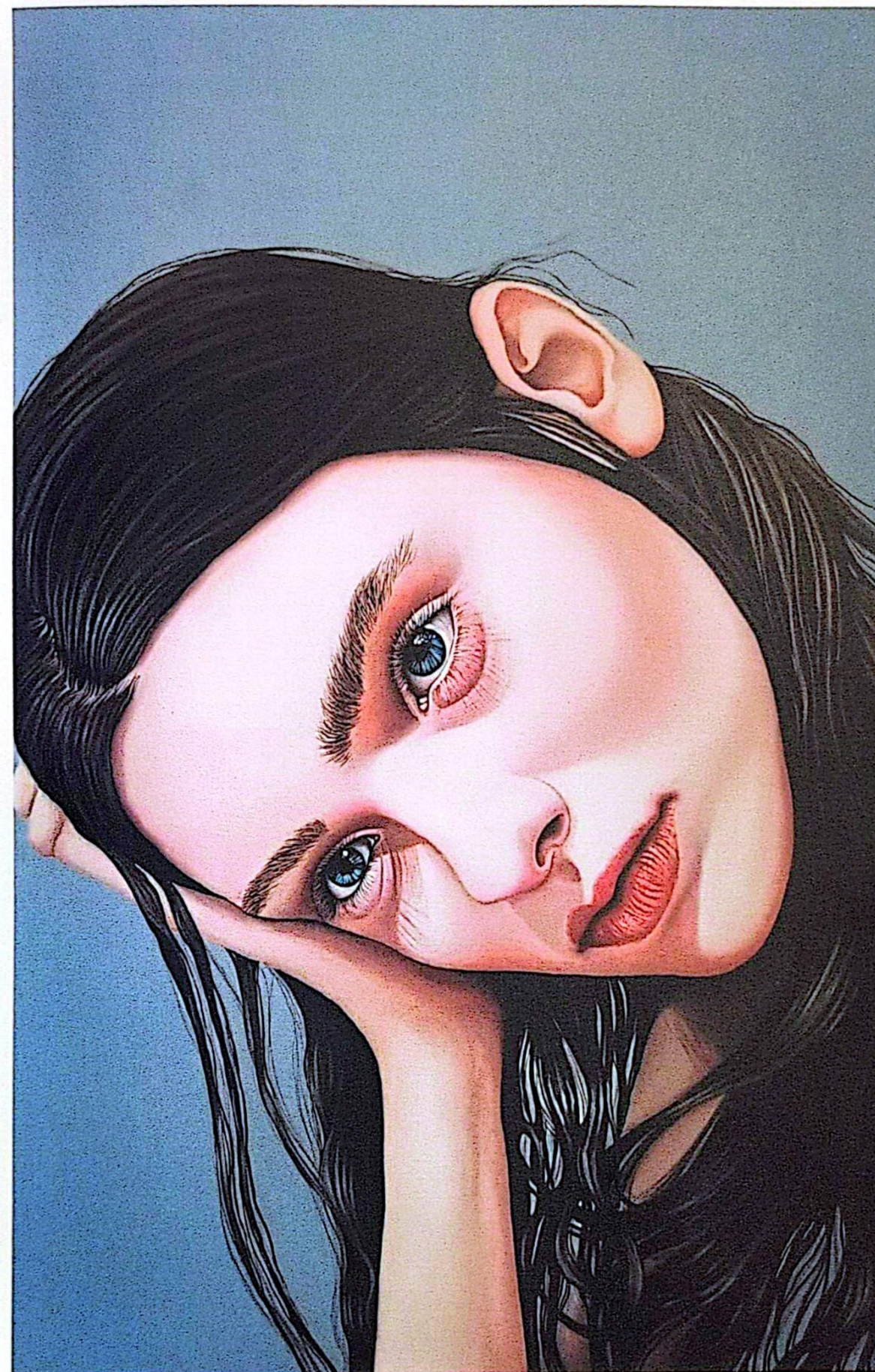
ha aperto FAMM- Female Artist of the Mougins Museum interamente dedicato alle artiste. Infatti, uno dei suoi obiettivi è proprio quello di combattere lo squilibrio di genere in campo artistico. La sua collezione contiene 2000 opere di cui 700 di donne. È proprio lui a entrare casualmente alla Tobian Art Gallery e a rimanere ammaliato dal lavoro di Olga Marciano, tanto da recarsi poco dopo a Salerno dall'artista per acquistare quattro suoi dipinti di cui due si trovano al FAMM, uno dei quali vicino ad un'opera della famosa Jenny Saville. Come Levett

stesso ha affermato nella prefazione del catalogo della mostra, a colpirlo del lavoro della Marciano è stata – oltre che "la morbidezza della pennellata" e la serenità delle rappresentazioni – la capacità delle figure rappresentate di catturare lo spettatore creando una relazione attraverso lo sguardo: "In un'epoca di immagini veloci e consumate, le sue opere richiedono tempo e attenzione. I suoi volti non sono semplici rappresentazioni ma presenze vive che persistono negli occhi di chi le osserva".

L'artista – che vanta la partecipazione ad eventi internazionali tra cui la Biennale di Venezia, Genova, Firenze e l'EXPO di New York nel 2018 – indaga le dimensioni psicologiche ed emotive del volto umano concentrandosi sullo sguardo strumento di comunicazione e connessione universale capace di aprire a un'esperienza intensa. I suoi ritratti di donne – dall'aura sospesa e calma – risultano ipnotici e di una potenza comunicativa unica. Infatti, se inizialmente noi spettatori ci sentiremo unicamente osservatori, saremo poi guidati dagli occhi delle figure dipinte verso un percorso di riflessione interiore. Nel silenzio di uno sguardo che diventa reciproco riconosceremo la versione di noi stessi più vera, ci sentiremo capiti senza bisogno di parole. Questa magia avviene perché gli occhi raffigurati catturano e bloccano, vogliono essere osservati con cura e ascoltati. Aprono a un tempo lento a cui non



Benedetta, olio su tela, cm 80x120, 2022



Chiara, olio su tela, cm 80x120, 2020



Christian Levett, Olga Marciano e Giacomo Pirozzi

siamo più abituati ma che è in fondo profondamente umano perché è quello della relazione. Connettersi con gli altri necessita di pazienza, attenzione, empatia ma anche capacità e voglia di aprirsi. È proprio nella relazione – di cui lo sguardo è bellissimo inizio – che possiamo capire noi stessi e ritrovarci. In questi tempi veloci e difficili non c'è niente di più potente che scoprirsi vicini riconoscendosi nelle emozioni. E tutto questo ci viene ricordato dall'artista.

Perché è, proprio a partire da lì, dalle emozioni, dai suoi ricordi e sensazioni – che a volte sono rimasti indefiniti per settimane prima di palesarsi su tela – che l'artista ha dato vita a *La galleria degli sguardi*, la serie di opere presenti al British Institute of Florence. Questa collezione ci introduce alle diverse sfumature degli stati dell'anima femminili. Come lei stessa spiega descrivendo il suo lavoro: "Una sorta di galleria delle emozioni femminili, una mappa emotiva ed autobiografica degli sguardi che ti chiede di non essere attraversata in fretta. Ogni sguardo ha il suo tempo. Fermati davanti a un volto, osservalo, lascia che il suo silenzio lavori dentro di te. Non cercare di capire subito cosa sta provando, a volte gli sguardi non vogliono essere spiegati. Vogliono solo essere incontrati".

Nel dipinto *Chiara* incontriamo l'emozione di quando la vita ci offre una possibilità inattesa che ci rende felici, in *Falena* possiamo riconoscere il fascino dell'ignoto che almeno una volta nella vita abbiamo provato, nello sguardo di *Virginia* possiamo ascoltare il rumore dei pensieri che a volte non si ferma; in *Selene* possiamo riscoprire la resilienza, quella forza silenziosa che ci rende capaci di attraversare un momento buio per ritrovare la luce; in *Albachiara* ci troviamo davanti alla consapevolezza che la fragilità può essere una forza perché nonostante le ferite del mondo restiamo aperti alla sua bellezza. Volti che non possono essere definiti unicamente immagini perché in fondo rappresentano parti di ognuno di noi, ci raccontano cosa significa essere umani e quanta forza c'è nelle infinite possibilità di connessione che la vita ci permette. E se ci pensiamo anche la stessa mostra "Sguardi" è nata dalla scintilla di uno sguardo, quello di Levett con le opere di Olga presso la Tobian Art Gallery. Una relazione che oggi apre ai visitatori – presso il British Institute a Firenze e magari in futuro altrove in altre parti del mondo – la possibilità di un dialogo prezioso che ci ricorda quanto sia importante fermarci, prenderci il tempo di leggere gli occhi degli altri e così di guardare anche dentro noi stessi.

ENGLISH VERSION>>>

It is possible to travel without ever leaving the center of Florence. No, this is not a paradox: simply step through the doors of the Tobian Art Gallery. Located in the heart of the Oltrarno district, at Via Maggio 60r, the gallery brings artists from across the globe to the city, inviting visitors on a journey of discovery. All that is required is curiosity, an open mind, and a willingness to encounter new cultures, perspectives, and traditions. Like the most memorable journeys, a visit here sparks an inner movement that lingers long after the experience ends. The atmosphere is vibrant and creative. Internationalism, interdisciplinarity, and innovation have defined the vision of Giacomo Pirozzi, founder of the Tobian Art Gallery. Since opening in 2019, the space has hosted a wide range of exhibitions and projects spanning painting, sculpture, and photography. At its core is the idea of art as a social force – something capable of fostering dialogue, healing, and personal growth.

Pirozzi's background helps explain this approach. A trained sociologist, he worked as a photographer for UNICEF, traveling through more than 150 countries across Africa, the Middle East, and beyond to document violations of children's rights. It was during these journeys that he developed the idea of photography workshops aimed at supporting young people facing difficult circumstances. Returning to Italy, he combined this commitment with his passion for art, creating a gallery with a dual mission: promoting local talent while introducing international artists to Florence, building connections that allow creative voices to travel beyond their places of origin. In this sense, the Tobian Art Gallery functions as a hub within a wider network of artistic exchange.

It was here that a chance encounter led to the exhibition *Sguardi* ("Gazes"), a solo show by artist Olga Marciano, on view from May 28 to June 27, 2026, at the Sotto space of the British Institute of Florence. Organized by the Tobian Art Gallery in collaboration with The Levett Collection, the exhibition emerged from an unexpected meeting between Marciano's

work and British philanthropist and collector Christian Levett.

Levett, founder of the FAMM-Female Artists of the Mougins Museum, opened in 2024 and entirely dedicated to women artists, has made gender equity in the arts a central focus of his collecting. His collection includes around 2,000 works, 700 of them by female artists. During a visit to the Tobian Art Gallery, he was immediately struck by Marciano's paintings. Shortly afterward, he traveled to Salerno to meet the artist and acquired four works, two of which are now part of the FAMM collection, including one displayed alongside a painting by Jenny Saville. In the catalogue introduction, Levett writes that what captivated him was not only "the softness of the brushwork" and the serenity of the figures, but also the way Marciano's subjects establish a relationship with the viewer through their gaze. "In an age of images that are consumed quickly and forgotten just as fast," he notes, "her paintings demand time and attention. These faces are not mere representations but living presences that remain with those who observe them." Marciano, whose work has been exhibited internationally, including at the Venice Biennale, exhibitions in Genoa and Florence, and the 2018 New York EXPO, explores the psychological and emotional dimensions of the human face. Her focus is the gaze itself: a universal language of communication and connection capable of generating a deeply personal experience.

Her portraits of women possess a suspended, almost meditative quality. At first, we approach them as observers. Gradually, however, their eyes guide us inward, prompting reflection and self-examination. In that silent exchange, something shifts. We feel understood without words. The painted gaze seems to ask for attention, patience, and presence. It invites us into a slower rhythm – one that contemporary life rarely allows, yet one that lies at the heart of every meaningful human relationship.

Connection requires time, empathy, and openness. It is through relationships – and often through something as simple as a gaze – that we come to understand both others and ourself-

ves. In an age defined by speed and distraction, there is something profoundly powerful about recognizing ourselves in another person's emotions. Marciano's work reminds us of exactly that.

The paintings featured in *Sguardi* originate from the artist's own memories, emotions, and impressions – experiences that sometimes remained undefined for weeks before finding form on canvas. Together they create what Marciano describes as "a gallery of female emotions, an emotional and autobiographical map of gazes that asks not to be rushed through." As the artist explains: "Each gaze has its own time. Stop before a face, observe it, and let its silence work within you. Do not try to understand immediately what it is feeling. Sometimes a gaze does not want to be explained. It simply wants to be encountered." Each painting embodies a different emotional state. Chiara evokes the joy of an unexpected opportunity. Falena captures the allure of the unknown. Virginia reflects the relentless noise of thought. Selene speaks of resilience, that quiet strength that carries us through darkness toward light. Albachiara reminds us that vulnerability can itself be a form of strength, allowing us to remain open to beauty despite life's wounds. These faces are more than portraits. They become mirrors, reflecting experiences and emotions that belong to all of us. They speak about what it means to be human and about the countless possibilities for connection that shape our lives.

In a way, *Sguardi* itself was born from a gaze: Christian Levett's first encounter with Olga Marciano's work at the Tobian Art Gallery. That moment of recognition grew into a collaboration that now offers visitors at the British Institute of Florence – and perhaps, in the future, audiences elsewhere in the world – the opportunity to enter into a meaningful dialogue. It is a reminder of the importance of slowing down, of taking the time to truly look into the eyes of others, and, through them, to look more deeply into ourselves.

